PREFAZIONE.

La necessità di curare, e di prevenire le malattie a cui l'uomo è condannato sino dal suo nascere, ha dato origine a quell' arte di riconoscere nella natura quelle sostanze, che sole o mescolate, pure o modificate, quella classe di corpi costituiscono, che *rimedj* propriamente si appellano. La *Farmacia* non è dunque meno antica della *Medicina* e della *Chirurgia*; e queste in fatti non avrebbero potuto esercitare il salutare loro officio, se il sussidio di quella non fosse concorso a secondare le loro benefiche mire.

Esercitata però la *Farmacia* dagli stessi individui che professavano la *Medicina* e la *Chirurgia*, venne per lungo tempo con quelle confusa, e fu solo col successivo estendersi dei rispettivi confini dell' una e delle altre, che staccata da esse, assunse la forma

di un' arte distinta ed isolata. Continuò ciò non di meno ad essere riguardata la *Farmacia* siccome una parte secondaria della *Medicina* e della *Chirurgia*; e poichè ella non consisteva che nella esecuzione di certe determinate formole, per lo più dall' empirismo dettate, non era perciò che un' arte di pura pratica, la quale sebbene con iscrupolosa diligenza esercitata, dovette nulla ostante essere assai limitata, e tarda ne' suoi progressi.

Era riservato alla *Chimica* d' innalzarla, associandosi ad essa, allo stato di arte scientifica, e di renderla degna di gareggiare colla *Medicina* e colla *Chirurgia*. Il farmacista non è più dunque un semplice artista cui basti una pratica materiale, ma è divenuto l'uomo di scienza, l' uomo dotto. La fisica, la storia naturale, compreso la botanica, la chimica e la materia medica, sono indispensabili per formare un buon farmacista, ed esso non può

disimpegnare con onore l'arte sua, se questa sui principj di quelle non viene guidata.

Tali furono, o *Giovani studiosi*, i fondamenti della mia istruzione verso di voi, finchè sostenni l'incarco di professore, non che delle mie istituzioni farmaceutiche presentatevi sotto il titolo di Chimica applicata alla Farmacia. Mi è dolce il rammentare che molti fra voi, secondando i miei deboli sforzi, giugneste coll' amor vostro allo studio, e coi vostri lumi a rendere largo compenso alle mie fatiche, e posso dire, con mia consolazione, di mirare in voi il vero e dotto *Farmacista*.

A voi dunque presento questo qualunque siasi mio lavoro. In esso ho cercato di raccogliere, e di ridurre a principj tutte le più usitate formole che servir possono all' arte vostra, e che si trovano sparse nei diversi ricettarj e farmacopee, non trascurando di

apporvi quelle spiegazioni teoriche, che necessitano ad agevolarne l'esecuzione pratica. Ho variati e riformati, ove lo richieggono le cognizioni presenti, i processi di alcuni composti, ed ho aggiunte quelle osservazioni, che ho creduto giovare per una più compiuta scienza dei semplici. Un indice finalmente, che tutta riduce la materia per ordine alfabetico col numero progressivo degli articoli, vi renderà facile il rintracciare quelle diverse sostanze, o preparazioni, che il divisamento di tutto unire di mano in mano in un colpo d'occhio ciò, che aveva immediata relazione fra di sè, mi ha fatto spargere disordinatamente per l'opera.

Piacciavi pertanto di aggradire questo attestato della mia sollecitudine per voi con quella benignità con cui accoglieste le altre mie fatiche; e se un premio mi è dato di cogliere, sia questo il piacere di essere utile a Voi ed alla Patria.